

Coordinamento unitario della Sinistra Riformista Brescia

All'attenzione degli on.: Pierluigi Bersani, Massimo D'Alema, Roberto Speranza, Gianni Cuperlo, Barbara Pollastrini, Maurizio Migliavacca, Antonio Panzeri, Matteo Mauri; dei Ministri: Maurizio Martina, Andrea Orlando; del con. reg. Onorio Rosati

Riflessioni e proposte per l'area della Sinistra Riformista del PD

Nelle giornate di sabato 15 novembre e di sabato 22, sono convocati a Milano due importanti appuntamenti politici per la Lombardia, con la partecipazione dell'on. Bersani e dell'on. Speranza, successivamente, dell'on. Cuperlo. Entrambe sono valide iniziative di analisi e di approfondimento politico della minoranza interna al Pd sulle tematiche che riguardano le scelte del Governo Renzi, la Legge di stabilità, il Jobs Act e l'articolo 18, le riforme costituzionali e la legge elettorale, le politiche di ripresa economica e dell'occupazione, a fronte del perdurare d'una grave recessione, i tagli alle risorse degli enti locali, le iniziative sociali e del sindacato.

Il dibattito riguarderà quindi temi fondamentali per il futuro del PD e del Paese, sui quali la sinistra riformista può e deve dare un contributo di analisi e proposte anche per superare i propri limiti. A partire dall'impegno decisivo per una riforma elettorale che non preveda un "parlamento di nominati" e per una modifica dell'art. 18 che non sacrifichi fondamentali diritti dei lavoratori.

Due occasioni per riflettere su una situazione dell'area riformista e della sinistra di governo a livello nazionale che, da parte nostra, valutiamo in modo particolarmente critico sia per l'incertezza delle posizioni e delle iniziative assunte all'interno del PD, sia per la divisione esistente e la mancanza di convergenze tra le diverse realtà.

A questo proposito, a partire proprio dall'unità dell'area della sinistra e dell'area riformista che si esprime a Brescia, sia a livello di partito che di espressioni sociali ed istituzionali, ribadiamo con forza che non ci sentiamo di accettare o subire questa divisione interna all'area, a maggior ragione in assenza di motivazioni politiche che risultino sufficientemente chiare, convincenti e motivate. Divisioni incomprensibili che producono scoramento e disimpegno. Divisioni che vanno decisamente superate.

Una posizione, questa, peraltro già manifestata in un precedente documento pubblico, espressamente inviato anche ai dirigenti regionali e nazionali, che ci ha portato e che ancora oggi ci porta a sostenere soltanto le scelte, anche organizzative e di adesione, che si caratterizzano nel PD come un'area riformista e nel contempo fortemente unitaria, per indirizzo, per sedi di confronto e di iniziativa. Anche al fine di individuare una leadership dell'area riformista riconosciuta e riconoscibile anche nell'interlocuzione e nella dialettica interna al confronto democratico del PD.

Un progetto unitario per l'area della sinistra riformista

A nostro giudizio v'è l'assoluta necessità d'un progetto politico di tutta l'area della sinistra riformista che si caratterizzi fundamentalmente per le diverse proposte politiche avanzate, e non tanto o solo per una pregiudiziale contrapposizione alla linea del segretario Renzi. Per un progetto unitario

definito in base alle ragioni di una moderna cultura riformista, in Italia ed in Europa, in tema di diritti sociali e civili, di rappresentatività del mondo dei lavori, per il ruolo riconosciuto ai corpi intermedi, a cominciare dalle organizzazioni sociali e del mondo del lavoro dipendente ed autonomo. In sostanza, dal mondo della precarietà all'impresa, con il riconoscimento del tessuto associativo che rappresenti un elemento di coesione sociale imprescindibile. Peraltro lo stesso Statuto già prevede che "Il PD riconosce e rispetta l'autonomia e il pluralismo delle organizzazioni sociali e del lavoro". Rispetta, ma anche "riconosce" per funzioni e ruolo tali realtà. In sostanza, per una nuova cultura riformista che sappia per davvero introdurre elementi di netta discontinuità con l'ultimo ventennio.

Il tema stesso della "forma partito" va ripreso sul piano non della sola polemica, pur fondata, contro il partito personale ed il verticismo che lo caratterizza. Esso va posto al centro in primo luogo degli appuntamenti riguardanti la "Conferenza di organizzazione". Riguarda la riflessione su una nuova "forma partito", che al di là del giusto riferimento al ruolo, opportunamente distinto, di iscritti ed elettori, sappia definire le forme effettive della formazione dei gruppi dirigenti, della diffusa partecipazione alle decisioni, della selezione per meriti e per rappresentatività, e non sulla base di criteri di acritica fedeltà.

PD come un partito plurale

Un PD inteso come un partito plurale – un PD come "partito federale", scrive lo Statuto - che riconosca legittimità e valore al pluralismo delle componenti e delle aree politico-culturali, di rappresentatività sociale. Come oggi non si realizza o non avviene in modo soddisfacente. Lo Statuto stabilisce che "Il PD riconosce e rispetta il pluralismo delle opzioni culturali e delle posizioni politiche al suo interno come parte essenziale della sua vita democratica". Parti dello Statuto neppure applicate, in assenza di regole certe, di modalità organizzative e di finanziamento che assicurino correttezza e trasparenza, un effettivo pluralismo e che impediscano lo scadimento in logiche deteriori di correntismo e di lobbismo personale o dei gruppi di interesse.

Per un PD che si assegni un ruolo ed un indirizzo capaci di rimotivare la partecipazione di iscritti ed elettori, non soltanto in occasione delle Primarie, ma nell'esperienza quotidiana, assicurando rappresentatività, il valore d'un impegno politico e motivazioni che fermino – pur in presenza di risultati elettorali di straordinario valore, come per le elezioni europee – quella "scissione silenziosa" in atto in molte parti nel nostro partito.

Per un PD inteso come un partito che assolva ruoli e funzioni distinti da quelli del Governo. Al punto da dover meritare una seria riconsiderazione critica la norma statutaria che fa coincidere il ruolo del segretario del partito con il ruolo del capo del governo.

D'altro canto un Governo a guida PD ha bisogno non di un "partito megafono", ma di un partito radicato nella società per coglierne le istanze e trasformarle in proposte che ne indirizzino l'azione in senso progressista.

Un riconosciuto pluralismo delle aree culturali che consenta, nell'unitarietà del partito, di poter convergere in base alle scelte di merito e non per logiche di pregiudiziali contrapposizioni. In particolare, anche a livello territoriale dove ci si misura sulla base non dell'applicazione rigida degli schemi e delle articolazioni nazionali, ma delle convergenze che si reggono sull'autonomia di giudizio

dei gruppi dirigenti, sulla responsabilità che essi sanno assumersi, sui percorsi che si intendono condividere per affrontare i problemi concreti degli Enti e delle Comunità locali.

La positiva esperienza bresciana e regionale

Le considerazioni sopra riportate rappresentano non soltanto una sollecitazione espressa nei confronti dei livelli regionali e nazionali, ma un indirizzo politico al quale abbiamo cercato come area politica di attenerci nei passaggi più importanti della realtà bresciana. Passaggi che di recente hanno caratterizzato le scadenze più rilevanti che hanno consentito - e che tuttora ci consentono - di condividere positivamente con altre aree o mozioni politiche impegni e risultati sia con il congresso provinciale, l'elezione ed il sostegno alla segreteria Orlando, sia con il congresso regionale e la segreteria Alfieri. E, più recentemente, hanno consentito di poter concorrere anche al successo dell'elezione provinciale del presidente Mottinelli, dopo 15 anni di presidenze di centro destra. Tutto questo in un quadro di governo locale peraltro notevolmente cambiato in questi ultimi anni con importanti vittorie del PD e del Centro Sinistra in molti Comuni, compreso il Comune Capoluogo.

La nostra è una proposta non di un modello, ma di metodo, nella consapevolezza che le nostre ragioni e le nostre proposte abbiano maggior peso se rivendicate in un contesto unitario e praticate avendo a riferimento il bene del Partito e della Comunità che rappresentiamo. Esse saranno tanto più credibili e forti quanto espresse da una convinta rappresentanza unitaria dell'area, da noi ritenuta assolutamente indispensabile e nella quale ci vogliamo riconoscere.

Brescia, 12.11.2014

Coordinamento unitario
della Sinistra Reformista del PD di Brescia

Pagani Paolo	Coordinatore provinciale
Cominelli Miriam	Deputata
Corsini Paolo	Senatore
Baioni Mauro	PD Brescia
Bani Giorgio	Passirano
Baraldi Jacopo	Direzione Provinciale
Basciano Greta	Assessore Capriano del Colle
Battezzi Severo	Assessore Bovezzo
Bazzani Antonio	Consigliere Provinciale
Belotti Chiara	Direzione Provinciale
Bergomi Angel	Capogruppo Rovato

Bordiga Stefano	Direzione Provinciale
Bragaglio Claudio	Direzione Regionale
Chiodelli Patrizia	Vicesindaco Ospitaletto
Comini Rosangela	Assessore Bedizzole
Curcio Andrea	Segreteria Prov. Giovani Dem.
Domenighini Matteo	Segretario Prov. Giovani Dem.
Fattori Miriam	Direzione Provinciale
Fogliata Carlo	Direzione Provinciale
Forzanini Erminio	Direzione provinciale
Gadaldi Chiara	Direzione Provinciale
Galli Beppe	PD Pisogne
Gallina Emiliano	Resp. Zona V.T.
Guerini Claudio	Segr. Zona V.T.
Lombardi Caterina	Direzione Provinciale
Marazzi Nando	Direzione Provinciale
Menegato Giancarlo	PD Desenzano
Olivari Massimo	Direzione Provinciale
Orizio Leone	PD Montichiari
Panzerà Carlo	Direzione Provinciale
Peci Monica	Assessore Verolavecchia
Picchi Naddia	Consigliere Comunale Bovezzo
Reboldi Massimo	Segreteria Provinciale
Richiedei Marco	vicesindaco Pezzaze
Rovetta Giuliano	Coord. PD Castenedolo
Sabatti Carla	PD Gardone V.T.
Stival Ocildo	Consigliere Comunale Gardone V.T.
Tisi Stefano	PD Remedello
Zappa Chiara	Segreteria Prov. Giovani Dem.